



Spazio a **Franco Matteucci**, autore e regista televisivo, attuale direttore marketing della Rai, un eclettico personaggio che è stato - tanto per citare - fra i collaboratori di Renzo Arbore per quella che fu l'innovativa trasmissione *L'altra domenica*. Il suo debutto in libreria risulta datato 2001 con *La neve rossa*, primo passo verso altri successi che gli avrebbero regalato visibilità internazionale. Come *Il visionario* e *Il profumo della neve*, che nel 2003 e nel 2007 lo portarono a essere selezionato nella rosa dei finalisti del Premio Strega, oppure *Lo show della farfalla*, finalista al Premio Viareggio. E ora eccolo sugli scaffali, a fronte di un approccio narrativo volutamente modificato, con *Il suicidio perfetto* (Newton Compton, pagg. 250, euro 9,90), un romanzo legato alle indagini dell'ispettore di polizia Marzio Santoni, un "Lupo bianco" (così lo hanno battezzato) intuitivo e dalla grande riservatezza, che alle luci della ribalta preferisce la tranquillità delle distese di neve. Poteva essere altrimenti visto che Matteucci assicura che è la montagna a dominare la sua vita di scrittore? Oltre tutto la storia di cui stiamo parlando si rapporta con un evento della sua infanzia all'Abetone, dove curiosamente fu testimone di un efferato delitto... Santoni l'investigatore, si diceva. Un uomo che pur potendo vantare indagini da prima pagina, da quando è tornato nel paesino di montagna di Valdiluce deve accontentarsi di robetta. Sin quando il destino lo attende al varco facendogli conoscere una signora tanto attraente quanto enigmatica, della quale si invaghisce. Signora che, poco prima della partenza, sarà però trovata morta in albergo insieme alle sue tre amiche. Quattro cadaveri, nessun indizio. Insomma, una bella gatta da pelare per Santoni, che dovrà confrontarsi con la reticenza della gente, forse allergica alla verità. Una verità che potrebbe coinvolgere anche un prete... Che altro? Un romanzo che cattura, che squarcia un velo sui vizi e sui segreti di una piccola comunità di provincia, che appassiona e intriga, che si nutre di indizi che il disgelo potrebbe cancellare. E dove il protagonista risulta una specie di fantasioso alter ego

dell'autore: "In effetti - sono parole sue - Lupo bianco è quello che io avrei voluto essere e fare da grande. Bello, forte, intelligente, abile sciatore e scalatore, poliziotto di successo. Di certo, per uno scrittore come me, da molti definito visionario e surreale, è stata una bella impresa quella di rapportarmi con il giallo. Impresa comunque gratificante, in quanto mi ha consentito di realizzare un sogno".

Mauro Castelli